

LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

Chi lo vuole franco fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 1, 30, per sei mesi D. 2, 50, per un anno D. 4, 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato.

Chi vuol inserire un avviso o articolo pagherà per ogni linea quattro grana; L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.° 4 p. p. Lettere plichi ec. inviarti al direttore proprietario *Luigi Quirino* via sette doli-ori 8, Saranno validi i soli ricivi firmati dal direttore

Napoli 24 Giugno 1861.

IL RICONOSCIMENTO

L'Italia è fatta
— Cosa vecchia

Ancor stupita e attonita
La terra al nunzio sta:

« Si ma è stata ora anche riconosciuta! »

— Cosa stravecchia — Anche l'Imperatore del Marocco l'ha riconosciuta.

E quell'Imperator che laggiù regna
ei provvederà nientemeno che il marrochino per rattoppare la povera *mpigna* di questo sdrucitissimo stivale, storpiato dalle bullette e dai chiodi conficcativi de tanti storpiatori *solachianelli*.

Si ma ora l'ha riconosciuto anche la Francia, la quale sconosce quella che conosce e non riconosce quello che sta per conoscere!

— La Francia?...

Sissignore la Francia riconosce il regno d'Italia coi Galli a Roma, le oche del Campidoglio, l'aquilotto a Venezia, i peppagalli — vulgo piemontesi — in Napoli e con mezzo Buffon nelle altre parti.

La Francia ci riconosce!

E, se non credete a me, credete al *Pungolo*, che ogni sera ei ripete coi suoi dispacci particolari del *Kandahar* tutte le sconosciute fasi del non troppo conosciuto riconoscimento.

Eccolo un *échantillon*:

Parigi 18 mezzanotte — Torino 19 mezzogiorno — Milano 20 sera presto — Napoli 21 sera tardi — Ufficio del Telegrafo 22 — Stamperia 23 ore 1 minuti 20, secondi 30 —

« La Francia riconosce.

Parigi 21 idem idem idem.

« La Francia non riconosce.

Parigi — eccetera

« Un *lavapiatti* delle Tuileries assicura che la Francia riconosce condizionatamente.

Parigi eccetera.

« Il *pulzastivale* di Napoleone ha comunicato sotto ogni riserva al distributore, della *Patrie* che la Francia riconosce scondizionatamente.

Parigi eccetera.

« L'incaricato di incollar le fascette del *Constitutionnel* crede di essere in grado di dire che la Francia forse riconoscerà

Parigi eccetera

« Pare assodato che il Regno d'Italia, se sarà riconosciuto, sarà riconosciuto — se non sarà riconosciuto, non sarà riconosciuto.

Con tutto questo *capheuum*, questa Babelle di dispacci e contro-dispacci — più o meno odorati di carote, la verità qual'è?

La Francia riconoscerà!

E se non riconoscerà lei, riconosceremo noi!
« E l'Italia sarà!... »

Manicomio Europeo

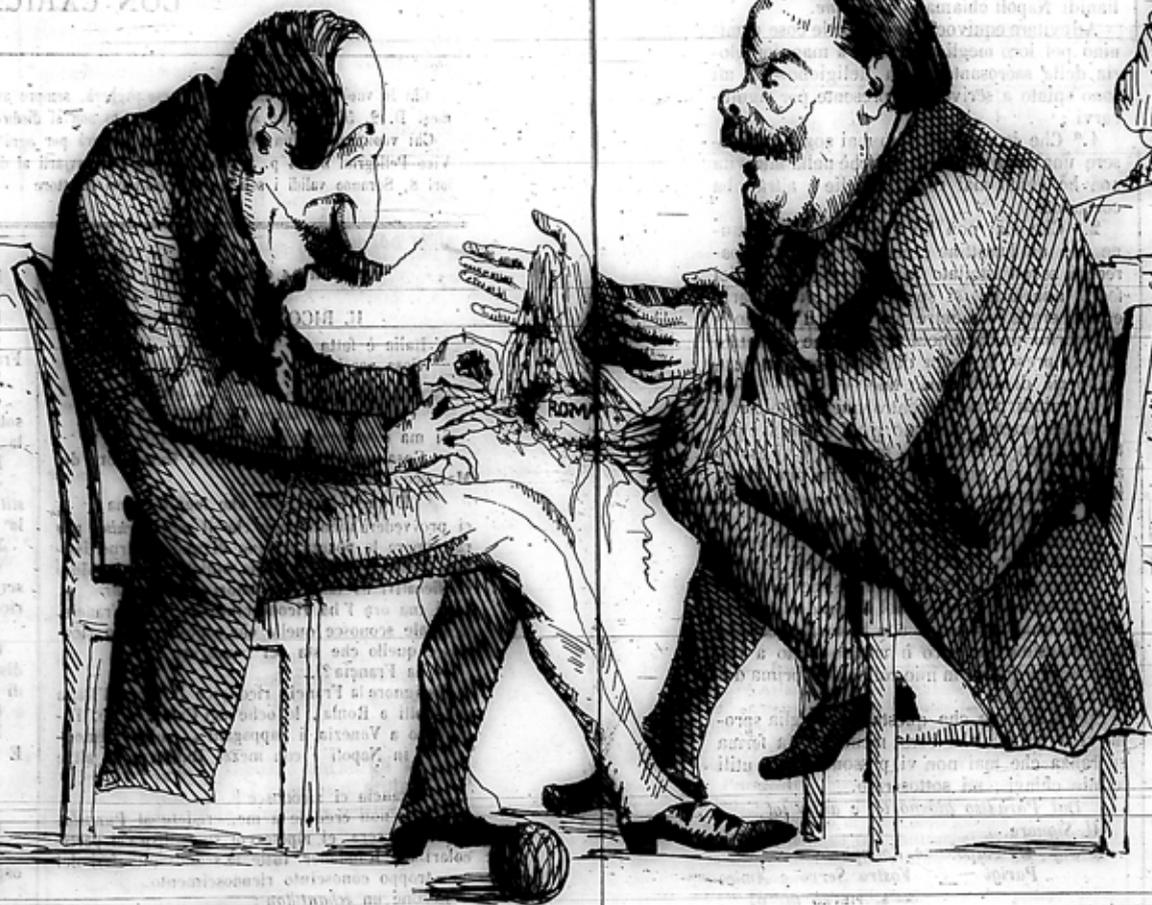
C'è da uscirne pazzi!

L'Europa è proprio diventata un mezzo ospedale di pazzi!

E quelli che impazziscono poi — vedete che cosa cariosa! — sono le teste coronate, le quali in verità farebbero piuttosto dar di volta al cervello un paio di migliaia di volte a quelli che sogliono chiamare amatissimi sudditi.

LA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI

CON CARICATURE



QUESTO BENEDETTO NODO IMBROGLIERA LA MATASSA

La prima testa da cui il cervello se n'è volato — è stata quella di Lady Vittoria — L'averlo a che fare con quelle teste pazze dei cotonari le ha fatto perdere il senno — e i figli di John Bull hanno una papessa che meriterebbe di andare a papizzaro frai fedeli di Aversa o dei Ponti rossi.

Il buon esempio della Papessa-lady è stato seguito anche dal Papa di Roma — che, secondo si dice, comincia anch'egli a diventare pazzo.

Io però mi permetto di credere che egli non cominci a diventarlo adesso; ma che sia sempre stato fuori di sé dal momento che si persuase di voler essere Re e Papa e di voler restare nel Quirinale a dispetto di 22 rispettabili milioni di persone, che rispettosissimamente ne le cacciavano.

Il Mastro Giorgio però che farà ritornare il senno a questo pazzo, voi lo sapete chi è.

È quel caro paciere di Villafranca, volgarmente riconosciuto sotto il nome di Napoleone 3.^o

Egli è proprio il Mastro Giorgio che dirige tutte le teste pazze di quell'immenso morroffo che si chiama Europa.

Cecco Beppo, per esempio, esce pazzo perchè vuole ostinarsi a rompere gli stivali agli abitanti dello stivale.

E Mastro Giorgio — a furia di bastonature — lo fa ritornare in sé.

Madama Isabella s'impazzisce pel caro Bombino e pel carissimo Pi Pio.

E Mastro Giorgio cura che a lei ritorni la ragione.

Bombino e Compagnia bella escono pazzi perchè vogliono ritornare a fare impazzire davvero i quondam cari sudditi.

E Mastro Giorgio dice loro: questa è fessazione.... Acqua gelata, miei cari!

E così di-mano in mano i pazzi cominciano a mettere giudizio e finiranno di far perdere il cervello davvero a noi — ehè non mi fo garante di esso con tutte le pazzie che succedono.

Per altro cerchiamo di non far pazzie e vediamo come andranno a finire le cure intraprese da questo Mastro Giorgio per far ritornar la ragione a questi incurabili insensati!

Protesta

Stimatissimo Signore.

Sento con immenso rincrescimento che io sia la causa — o, meglio, il pretesto pel quale continua a restare a Roma quel cosa che ha sempre così spudoratamente abusato del mio

venerato nome, e accadono tanto *jacovelle* che si sono sapute fin qui — e potrete credere quanto dispiacere abbiano arrecato al Padre Eterno e a tutti noi.

Voi pare che non volete stendere una mano al Regno di Italia, perchè vi mettete paura che io mi pigli collera a causa che dovrete abbandonare quel mio sedicente Vicario di Roma, cui i buoni italiani, hanno, se non erro, riserbata la sorte che i buonissimi italiani di Napoli chiamano *scaccione*.

Adevitare equivoci e far sì che le cose cammino pel loro meglio — sempre a maggior gloria della sacrosanta nostra Religione — io mi sono spinto a scrivervi la presente per significarvi:

1.^o Che io non mi sono mai sognato di essere una testa coronata, perchè nella mia vita non ho avuto mai regno, moglie o altra roba coronante.

2.^o Che mai non ho avuto nulla di comune con un burattino, che per essersi da parecchi secoli installato in casa mia a spese dei fedeli minchioni, si spaccia per mio Vicario e mio erede — mentre io sfido il mondo a mostrarmi un documento qualunque col quale mi sia presa la briga di commettere la minchioneria di dichiararlo tale.

Io quindi protesto contro questo titolo così hirbonescamente usurpato e col quale si è per tanto tempo minchionata la gente, e vi esorto a voler al più presto possibile far che abbia fine questa *jaia* per pace nostra, vostra e di tutta la sempre Sacrosanta Religione.

In pari tempo dichiaro nullo e come non avvenuto tutto quello che da questi Signori si è operato sotto il mio nome e specialmente la famosa colletta detta del Danaro di S. Pietro del qual danaro io non ho fruito neanche un centesimo, mentre è andato tutto a beneficio del quondam mio collega — prima del hacio — Giuda.

Spero, Signore, che questa mia voglia spronarvi a far qualche cosa; mentre nella ferma speranza che mai non vi possono essere utili le mie chiavi, mi sottoscrivo.

Dal Paradiso giorno tot e anno tot

Al Signore

Il Sig. D. Napoleone Bonaparte

Parigi

Vostra Servo e Amico

S. PIETRO M. P.

Gerente responsabile - RAFFAELI RICCIARDI.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

Di Francesco e Genaro de'Angelis-Vico Pellegriani 4. p. p. e Strada nuova de' Pellegriani 5 e 6.